

Disegno – Distanze

Il disegno che supera linguaggi e distanze - la missione archeologica italiana di AskGate.

Abstract

Dopo una breve riflessione sul climax di questo ultimo anno e mezzo, il lavoro descrive come l'espressività del disegno declinato secondo le sue aggettivazioni di grafico, simbolico, ideogrammatico, abbia consentito il proseguimento di una attività di ricerca. Si tratta infatti della missione italiana in Israele, ad Ashkelon, che nella emergenza ha sperimentato la reale capacità del disegno come linguaggio universale, ponendo attenzione alle particolarità espressive delle due culture, italiana e israeliana. Lo scrivere in versi opposti e con caratteri profondamenti diversi, sono stati fra gli altri gli ostacoli comunicativi più incisivi ma che il disegno ha brillantemente risolto. Ecco che la distanza ha fatto lavorare il gruppo di ricerca in prima istanza a definire codici visivi che fossero eloquenti, asciutti, eleganti e iconici. Un lavoro che è stato pianificato come un vero e proprio progetto grafico, e rigore metodologico e che ha prodotto una serie di "tutorial" per lo svolgimento delle fasi operative in situ (ad Ashkelon) con una parte del gruppo di ricerca lontano migliaia di chilometri. Ne è derivata una produzione a stampa di pieghevoli pensata in termini di colore, logo, composizione, e formato. Una esperienza che ha dimostrato come il disegno sia riuscito a superare linguaggi diversi e grandi distanze.

Parole chiave - Progetto visivo, comunicazione, grafica, tutorial, AskGate,

Introduzione

Quello che è avvenuto nell'ultimo anno e mezzo è una sorta di caduta all'interno di un vortice fatto di alterità abitata da un senso di mancanza, senza capire profondamente da dove potesse provenire un simile malessere. La routine ci ammazza! Quante volte abbiamo pronunciato queste parole o abbiamo pensato che lo stare a casa avrebbe, in qualche modo, migliorato la nostra qualità di vita, nel rompere ritmi convulsi. Affrontato il disagio telematico, per entrare a far parte del modo evoluto e decantato della τέχνη (tecnè), penso che tutti si siano cimentati nel dimostrare una qualche perizia ed un saper fare, con i vari protocolli operativi, che tutte le possibili connessioni da remoto richiedevano.

Vorrei quindi riflettere su quell'aggettivo remoto, che fornisce, in maniera pertinente, il senso della questione che si stava innescando e che ad oggi perdura.

Remoto è qualcosa di lontano nello spazio e nel tempo, ed anzi il tempo, in questo particolare frangente, induce a sperimentare il concetto di tempo relativo; non è solo questione di fisica, bastava essere più amici della sapienza e forse, lo avremmo capito anche senza le faticose dimostrazioni scientifiche di Einstein.

Le lezioni, infatti, si possono registrare in un tempo e ciascuno, le può ascoltare nel suo tempo. La successiva riflessione, quindi, può suggerire che il tempo non è cosa oggettiva quando diviene personale e dunque, è illusoria percezione che di fatto non esiste.

Sembra che il senso del tempo non si inneschi in una solitaria esperienza se non nel lungo succedersi del buio e della luce (tempo nictemerale).

Rimane la questione del termine remoto, nel senso di spazio; esso invece persiste, si avverte. La lontananza è separazione, distacco e drammatica assenza.

In siffatto turbinio di sensazioni e di tentativi di razionalizzare gli avvenimenti, il dovere, l'*officio* latino, e l'abitudine al ritmo della vita, si sono dislocati in una dimensione atemporale e senza soluzione di continuità. Gli eventi, per così dire, pianificati da altri comparivano sul "calendar" e non sull'agenda personale, dove tu potevi incastrarli con gli altri eventi cari e privati. Un palinsesto

estremamente confusionario, dove i giorni della settimana, senza un nome, scomparivano; una agenda vissuta con la passività di chi deve rincorre le questioni, preso dall'affanno, senza un lucido pensiero volto a cosa dovesse essere fatto. Quanti di noi si sono ritrovati davanti al computer una giornata intera senza aver realmente fatto nulla?

Ed eccole Meet, cloud, webex, classroom, chat, calendar, drive, parole estranee ad una quotidianità di lontana consuetudine. Nella consapevolezza della parzialità comunicativa che tali strumenti hanno come caratteristica intrinseca si doveva comunque portare avanti ricerche e lezioni.

L'illusione della "connessione", data da questi surrogati della connessione vera, hanno mostrato tutti i loro limiti e tutti i loro inganni. Come uscirne in modo dignitoso e come si possa fornire sempre, un esempio di come la criticità di una persona, in senso intellettuale, vada preservata?

Si capisce che il punto di vista offerto può non essere condiviso, ma per chi non si convince che il progresso tecnologico equivale ad un progresso intellettuale, la questione da dirimere è proprio il modus operandi, ed è faticoso tradurre la ricchezza immateriale di una lezione frontale o di una ricerca fatta in situ. Già, dovremmo, in vero, preservare quel Cultural Heritage immateriale, di cui oggi tutti parliamo, ma partendo dalle basi, ovvero là dove si cerca di frequentare la cultura.

E dunque, nel bel mezzo della pianificazione della missione di AskGate¹, con tutti i problemi logistici appianati e con il cronoprogramma messo a punto dal gruppo misto italo israeliano, di circa 23 componenti, scoppia la problematica COVID 19 con la chiusura totale. Non solo dovevamo evitare le feste religiose italiane ed ebraiche ma, soprattutto, le fasi di chiusura che, per l'appunto, si sono rivelata alternate fra Italia e Israele.

AskGate - I Tutorial della missione archeologica italo israeliana 2020

Ashkelon nota agli europei come l'antica Ascalona, attualmente è una città israeliana considerata dagli stessi israeliani una pericolosa periferia, tanto da escluderla dai classici tour turistici offerti a pacchetti chiusi a tutto il mondo, anche se dista una sessantina di chilometri da Tel Aviv.

La verità è che pesa sull'area non solo la sua prossimità da Gaza e dalla contesa striscia, ma ormai possiamo iniziare a sospettare che si tratti di un retaggio storico culturale, antico di tremila anni, dove il popolo dei Filistei si trovava in grande antagonismo con gli altri popoli confinanti.

Filisteo, significa popolo proveniente dal mare, ed esse la biblica Ashkelon, come baricentro primario della propria pentapoli.

Le varie epoche ci hanno lasciato in eredità numerosi strati di storia, oggi ancora leggibili all'interno del sito archeologico di Ashkelon antica. [...], Vezzi, Stefanini, 2021]

In questo quadro complesso dove, a partire dalla fine dell'Ottocento, si sono susseguiti scavi e studi storici, si inserisce la missione archeologica italiana che è diretta da un architetto e non da un archeologo.

Quindi la prima distanza concettuale, si concretizza nei profili coinvolti nel team di ricerca.

La missione ha proposto una analisi poco usata dal punto di vista archeologico ma che si confà ad interpretazioni e teorizzazioni riguardo il metodo di studio dei dati reperiti.

L'organizzazione prevedeva, come ovvio, di realizzare le fasi di levata del dato in loco, ad Ashkelon, insieme alla parte israeliana che con gli storici ed archeologi supportava l'attività.

Nel momento in cui si è concretizzata l'impossibilità di andare fisicamente sul sito, sembrava che non si potessero più portare avanti le attività previste. Dopo un momento di spaesamento, si è pensato di

¹ AskGate è un progetto di ricerca internazionale all'interno del Dottorato offerto dal Dipartimento di Architettura DIDA: "Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del Patrimonio Culturale". Nel 2020 Askgate ottiene il riconoscimento istituzionale del Ministero degli Affari Esteri italiano e il progetto è finanziato dai fondi del Decreto "Cura Italia". Direttore della Missione

cambiare il protocollo attuativo dell'attività di reperimento dati e quindi di proseguire con lo studio di Ashkelon da remoto.

Il vantaggio è stato di avere gli israeliani sul posto anche se i loro profili non erano particolarmente idonei a realizzare le fasi di levata come noi architetti.

Questa ultima affermazione deriva dal fatto di aver notato che, almeno in Israele, le università di architettura non propongono mai né corsi di Disegno né di rilievo, come bagaglio culturale autonomo. Spesso il rilievo, che non ha una precisa traduzione in inglese, come pure la parola disegno, è visto come mero tecnicismo atto a sviluppare abilità nel gestire software o macchine, ma senza un vero apporto scientifico. La sezione italiana quindi ha elaborato una strategia di comunicazione che aveva la finalità di sopperire a questo gap e nel contempo, offrire un accrescimento della conoscenza metodologica al gruppo israeliano.

Approfittando delle varie piattaforme di comunicazione offerte dall'ateneo fiorentino, si è costituito un gruppo di ricerca, come se fosse una classe di studio, approntata sulla piattaforma di google, con connesso drive di scambio della documentazione.

Successivamente, stilato un calendario, si è organizzata una serie di incontri video, tramite condivisione fra cellulare e computer, per permettere a noi italiani di controllare le fasi del lavoro in situ realizzate dagli israeliani.

Il risultato è stato estremamente produttivo ed entusiasmante, vi era solo una questione ancora da mettere a punto: la lingua.

Come è difficile crederlo ma non tutti gli israeliani parlano l'inglese, e dunque era arduo, in mancanza della proverbiale comunicazione gestuale di noi italiani, riuscire a chiarire questioni delicate per la campagna fotografica o per la realizzazione di un eidotipo.

La soluzione è stata trovata sviluppando dei veri e propri Tutorial disegnati e dalla grafica estremamente eloquente, che passo passo, hanno reso comprensibile il metodo di eseguire le varie operazioni.

La stesura dei vari "tutorial", come possiamo comprendere, non è stata né immediata né facile.

Intanto sono state scelte operazioni base, che potessero permettere a chi stava in Italia di controllare i dati man mano che venivano raccolti, e poi iniziare una fase di postproduzione con un buon controllo metrico.

Il secondo problema è stato di individuare una grafica non travisabile, che esprimesse concetti precisi in un segno asciutto e chiaro.

La terza questione era la portabilità, ovvero trovare un formato di impaginato che non fosse ingombrante, ma pratico al punto di portarlo sul sito durante la campagna di levata.

L'ultima questione affrontata, ma non meno importante, è stata quella dei colori e del logo; può infatti sembrare banale, ma i colori dovevano permettere un buon contrasto e una visibilità chiara anche a pieno sole, cosa che per esempio non succede per i visori dei cellulari o per i colori in gamma cromatica con aranci e rossi. [Pinotti, Somaini, 2009]

E' stato usato un corpus di icone, simboli e diagrammi, per semplificare concetti complessi [Falcidieno,2010] relativi alle inquadrature e alla corretta sovrapposizione dei fotogrammi, necessari per una campagna fotografica, atta a poter essere impiegata in una fase di post-produzione.

L'aspetto che completa il protocollo di lavoro, è consistito nell'approntare una stazione grafica, dedicata esattamente alla elaborazione dei modelli tridimensionali, accessibile da remoto in modo tale che tutti, israeliani e italiani, ciascuno dalle proprie postazioni, grazie ad un codice di accesso, hanno potuto processare i modelli seguendo il lavoro insieme. Si è ottenuto una fluidità di lavoro, con confronti continui come in una sorta di "bottega" rinascimentale trasferita su piattaforma immateriale. L'impiego di questa strategia organizzativa, come abbiamo detto, ha dato la possibilità di pensare a come comunicare concetti e metodi, escludendo la condivisione di una lingua parlata e non avendo l'opportunità di un contatto diretto né con il collega israeliano, né con l'oggetto della ricerca stessa.

Si è quindi pensato di rivolgersi alle regole fondamentali della grafica pubblicitaria, attagliandole alle contingenze ed agli obiettivi del programma di ricerca, affrontando una vera e propria progettazione grafica che è diventata parte integrante dei prodotti della ricerca.

La progettazione visiva deve pianificare la comunicazione di una risposta ad un bisogno preconstituito, e di conseguenza ha in primis la necessità di individuare un target di persone a cui rivolgersi. [Samara, 2010] In questo caso il target era costituito da un gruppo di persone culturalmente eterogenee per formazione e neofite per il tipo di operatività da eseguire.

Il passo successivo è costituito dallo studio approfondito dell'oggetto della progettazione per chiarire i limiti ed i confini di un design valevole; nel caso particolare non era un oggetto quello che doveva essere investito dalla progettazione grafica, ma una serie di azioni, che acquisiscono senso solo in un preciso ordine e solo se ciascuna azione si relaziona con la sua precedente e contemporaneamente con la sua successiva.

La considerazione appena fatta conduce verso l'adozione di una grafica a spot, cioè di tipo narrativo-figurativo-simbolica che pur essendo paratattica, evoca azioni conseguenti e controllate. [Panzeri, 2013]

L'ulteriore valutazione da fare riguarda il come si sarebbe dovuto utilizzare il tutorial, declinandolo secondo: la leggibilità delle immagini, la loro corretta successione ed il tipo di supporto.

Si è optato per un supporto cartaceo, ripiegato in tre, lo standard del pieghevole, stampato a fronte retro e dislocando i tematismi secondo gruppi di tre ideogrammi per partizione di foglio. La questione potrebbe sembrare poco importante se non fosse che gli israeliani si orientano nella lettura da destra a sinistra e che la loro manualità quindi sarebbe stata ridotta se si fosse seguito una composizione di pagina di tipo europeo. Per meglio spiegarsi, il pieghevole offre in una colonna di spazio tutto il cronoprogramma operativo, ciascuna delle sei colonne doveva ospitare una unica casistica.

Ovvio che la preparazione del materiale di comunicazione, coordinato nella grafica e nella gradazione cromatica ha impegnato il gruppo in un vero e proprio studio della comunicazione e di sviluppo della relazione intellettuale, fra un mondo destrorso e uno sinistrorso, ne è derivato che lo schema assiale, offerto dal pieghevole, mediava perfettamente le posizioni in un felice connubio fra funzionalità e chiarezza.

Il formato del pieghevole, inoltre, risultava più rigido e piccolo e dunque, più pratico da portare in tasca e da consultare con una sola mano, riducendo i disagi dell'attività all'aperto, fra vento e mancanza di appoggi. Le scritte che corredano icone e ideogrammi, sono asciutte e essenziali, ma comunque rafforzate dall'icone rappresentate il soggetto posto all'attenzione

Ecco che con semplici disegni associati a ideogrammi evocativi dell'azione, si è pianificata una comunicazione visiva, dislocata nel tempo e nello spazio, in cui tutto concorreva al risultato del reperimento del dato con metodologia semplificata ma corretta.

Conclusioni

L'esperienza appena descritta, che è scaturita da una azione di mitigazione dei rischi, relativi alla missione archeologica AskGate, si è tradotta in una occasione, per affrontare tematiche della comunicazione e della rappresentazione, con una diretta applicazione ed una verifica immediata sull'efficacia di quanto messo a punto.

Gli israeliani hanno acquisito l'importanza di coordinare l'azione operativa sino nei particolari e della efficacia del dato comunicativo. Il programma della ricerca ha raggiunto l'obiettivo della esecuzione delle fasi di campagna, eseguita dagli israeliani, sotto la guida video degli italiani. Tutte le spiegazioni essenziali, per chiudere un lavoro con semplicità e fluidità, erano comunque nelle mani dei colleghi israeliani che sul sito, tutorial alla mano hanno eseguito un ottimo lavoro, entusiasti di fare qualcosa

che mai uno storico avrebbe mai pensato di poter fare. Vorrei concludere dicendo che le discussioni più accese all'interno del gruppo sono state quelle riguardo la gradevolezza dell'immagine e la sua eleganza, che gli israeliani hanno riconosciuto come stile italiano, e davanti alla statua della Nike Alata severiana della basilica di Ashkelon, che ci guardava dall'alto dei suoi quasi duemila anni, ci siamo commossi.

Bibliografia

D. M, L. Falcidieno, (2010) *Comunicazione-rappresentazione. Testo, immagine, segno grafico*, Alinea Editrice, Firenze

T. Samara, (2010) *Elementi di grafica. Forma visiva e comunicazione*, Logos,

R. Falcinelli, (2013) *Nuove iconologie e visual design*, Progetto Grafico 23, AIAP

M. Panzeri, (2013) *La grafica è un'opinione Tecnologia e società*, Ledizioni,.

A.Pinotti, A. Somaini, (2009) *Teorie dell'immagine, Il dibattito contemporaneo*; Raffaello Cortina Editore.

..... , B. Stefanini, A. Vezzi, (2021) *Form and Architectural Culture of The Ashkelon Ancient City*, in *Evolution Journal of Life Sciences and Society*, ISSN 2708-6771 (Print) ISSN 2708-678X (Online), ed. Official Publication of the Catholic University "Our Lady of Good Counsel"

Didascalie

Fig.00 immagine di copertina

Fig.01 strumenti base da reperire per le misurazioni dirette.

Fig.02 messa a punto degli steps di lavoro

Fig.03 schema per l'eidotipo e come si inseriscono le informazioni sensorie all'interno del disegno.

Fig. 04 specifica per la miglior acquisizione fotografica relativa all'elemento edilizio conico in cotto, proveniente dalla manifattura di Gaza e che è impiegato nelle volte a crociera del vestibolo della Moschea ottomana, che si trova nell'antico quartiere ottomano di Ashkelon.

Fig. 05 Come impostare il rilievo fotografico a seconda dell'oggetto, in questa particolare immagine si è già iniziato a distribuire le immagini secondo la tripartizione del pieghevole

Fig. 06 Logo della missione e studio dell'impaginato del pieghevole.

Fig. 07 Pieghevole finale, recto

Fig. 08 Pieghevole finale, verso

Fig. 00 (immagine di copertina)



Fig.01 strumenti base da reperire per le misurazioni dirette.



Fig.02 messa a punto degli steps di lavoro

Example

I want to do the architectural survey of a column in Santa Maria in Virdis Church.



Steps:

- 1: I take a picture and I name it.
- 2: I note on plan the point where it is.
- 3: I do the eidotype
- 4: I take measures and I write them on the drawing

Fig.03 schema per l'eidotipo e come si inseriscono le informazioni mensorie all'interno del disegno

4: I take measures and write them on the drawing
Measures to take: height of column, height of the base, length, diameter and/or circumference at the imoscapo (where the column begins).

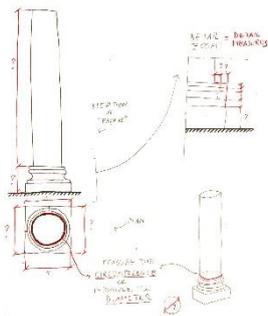


Fig. 04 specifica per la miglior acquisizione fotografica relativa all'elemento edilizio conico in cotto, proveniente dalla manifattura di Gaza e che è impiegato nelle volte a crociera del vestibolo della Moschea ottomana, che si trova nell'antico quartiere ottomano di Ashkelon

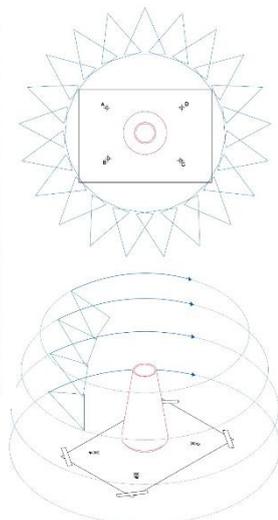


Fig. 05 Come impostare il rilievo fotografico a seconda dell'oggetto, in questa particolare immagine si è già iniziato a distribuire le immagini secondo la tripartizione del pieghevole

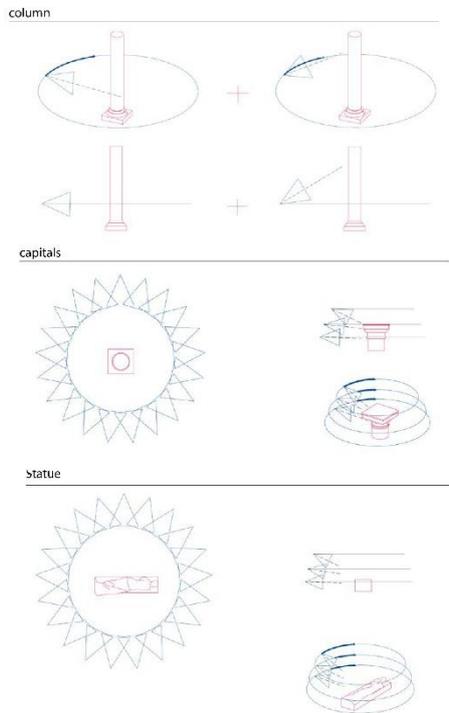


Fig. 06 Logo della missione e studio dell'impaginato del pieghevole.



Photogrammetric survey

MASHHAD HUSSEIN
 ST MARY THE GREEN (VIRDIS)
 COLUMNS, CAPITALS, STATUES



Fig. 07 Pieghevole finale, recto

HOW TO TAKE PICTURES: FOLLOW THIS 5 POINTS

1. JPG FORMAT, MAX SIZE, SHARPNESS (IF POSSIBLE WITH TRIPOD):



2. ALL PHOTOS HORIZONTALLY OR VERTICALLY - DON'T CHANGE



3. CHOOSE AND DON'T CHANGE THE ISO



4. CHOOSE AND DON'T CHANGE THE FOCAL - NO ZOOM (IF USE TRIPOD: FOCAL f/16)



5. SERIES OF OVERLAPPING PHOTOS 60% - 80%




ASKGATE

VADEMECUM
FIRST PHOTOGRAPHIC CAMPAIGN OF THE ASKGATE PROJECT



Fig. 08 Pieghevole finale, verso

	FAÇADE	INTERIOR	ISOLATED OBJECT
Incorrect			
Correct			